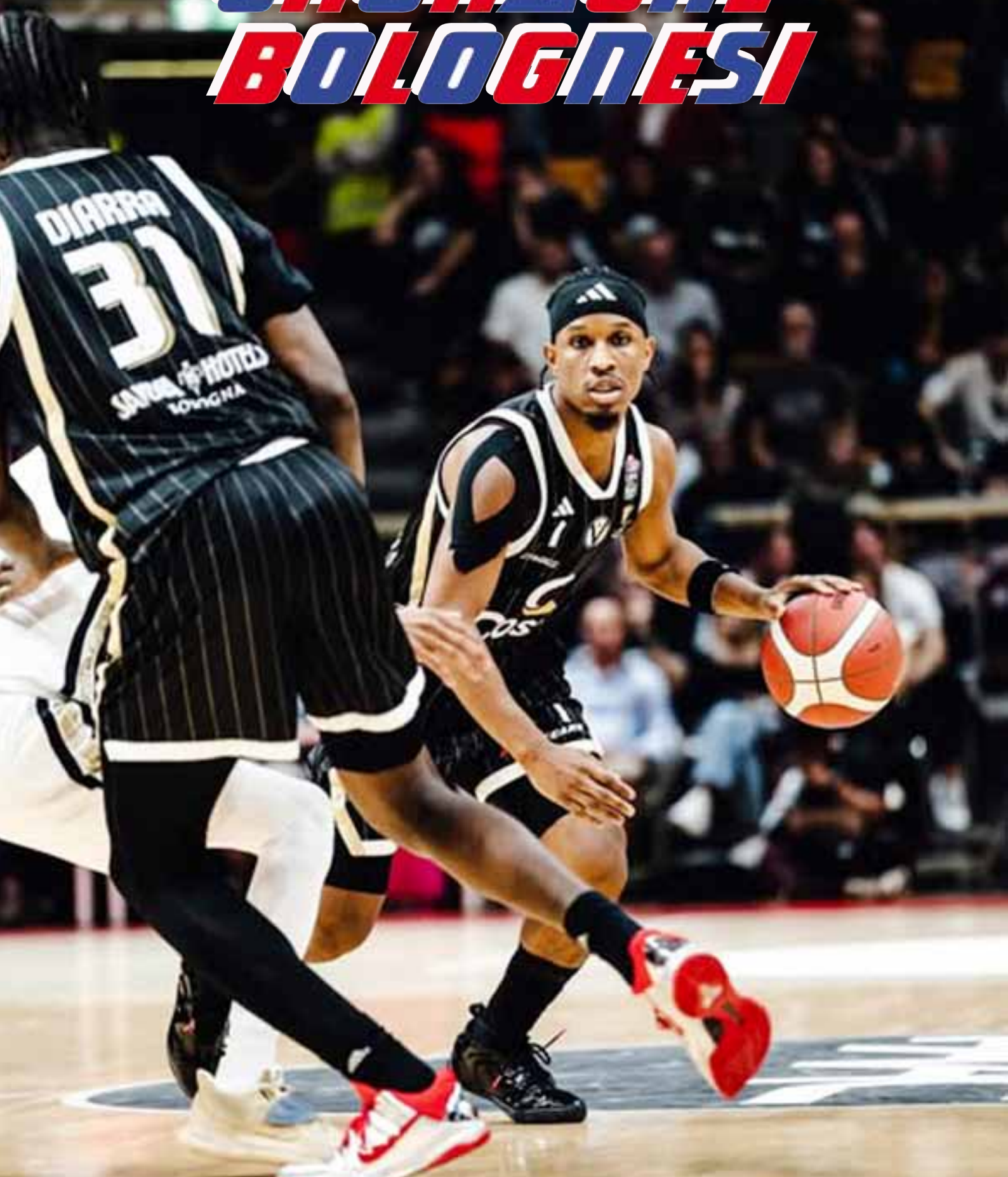


CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 40 (325) 8 OTTOBRE 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





ENEZIA-BOLOGNA 1-3

Almeno 24 ore al 1° posto in Serie B Femminile per il Bologna Women: a Venezia, l'anticipo della 4a Giornata termina 3-1 in favore delle rossoblù, incisive nella ripresa grazie a Di Luzio (doppietta) e Arcangeli. Utile solo per fini statistici la rete della bandiera di Zuantì. Battelani e compagne si mettono alle spalle il ko con la



Credit Photo Bologna F.C.

San Marino Academy e si aprono a due settimane di sosta con la serenità di essere a quota 7 punti in classifica, assieme alla RES Donna Roma, che giocherà domani.

Primo tempo pieno di emozioni dalle parti di Scotti, attenta a chiudere per tre volte su Rognoni: la numero 10 ci prova in tutti i modi, mettendo nero su bianco la pericolosità offensiva sua e delle compagne, senza ricavare il giusto ricompensò. Anzi, verso la fine della frazione il Bologna rischia la beffa, quando Coda spedisce a lato – complice una deviazione – da ottima posizione, con Pasar ormai battuta.

Nella ripresa, l'attacco torna a concretizzare dopo una partita e mezzo a secco: ci pensa Di Luzio, rientrata proprio la scorsa settimana, sfruttando di testa il cross perfetto di Benedetti. Tre minuti dopo, l'attaccante ex Cesena festeggia la prima doppietta personale con la maglia delle Due Torri, questa volta spingendo in rete l'assist di Fracaros. Sono due reti che spezzano la partita in favore delle felsinee, ancora in rete con Arcangeli – che aveva preso proprio il posto di Di Luzio – da pochi passi. Nel finale, Zuantì trova l'angolino per infilare Pasar, ma senza suonare la carica giusta per le lagunari.

ENEZIA-BOLOGNA WOMEN 1-3

Reti: 49' Di Luzio, 52' Di Luzio, 67' Arcangeli, 85' Zuantì.

ENEZIA: 19 Scotti, 3 Donda, 7 Zuantì, 10 Ballo, 14 Casella (46' 27 Imperiale), 16 Airola, 22 Scherlizin (60' 31 Lucchetta), 23 Cavicchia (75' 8 Mazis), 24 Spinelli (83' 91 Imprezzabile), 29 Coda, 58 Marchiori.
Allenatore: Petruzzelli

BOLOGNA: 1 Pasar, 3 Lahteenmaki, 8 Fusar Poli (71' 29 Ciamponi), 10 Rognoni (65' 7 Ferraresi), 11 Ferrario (71' 21 Ferrandi), 12 Fracaros (82' 81 Guglielmini), 16 Rizza, 19 Di Luzio (65' 23 Arcangeli), 30 Battelani, 46 Rossi, 58 Benedetti.
Allenatore: Leandri

Arbitro: Allotta di Gradisca d'Isonzo.



Intervista a **SERENA ORTOLANI**

La fame di pallavolo non invecchia
«A Imola voglio ancora imparare e sognare i playoff»

Credit Photo Clai Imola



Ci sono atlete che si raccontano attraverso trofei e statistiche. E poi ci sono campionesse che preferiscono parlare delle persone incontrate lungo il cammino, delle emozioni vissute e della voglia di continuare a mettersi in gioco. Serena Ortolani appartiene a questa seconda categoria.

Nata a Ravenna il 7 gennaio 1987, opposta di 187 centimetri, ha attraversato oltre vent'anni di pallavolo ai massimi livelli.

Con la maglia della Nazionale italiana ha conquistato Europei, World Cup, Universiade e la medaglia d'argento ai Mondiali 2018.

Nel suo palmarès figurano inoltre quattro scudetti di Serie A1, due Coppe Italia di A1, uno scudetto e una Coppa Italia di A2, una Supercoppa italiana e tre Champions League.

Un curriculum che potrebbe bastare per vivere di ricordi. Ma Serena guarda avanti.

Oggi il suo presente si chiama Clai Imola Volley, dove affronta una nuova avventura nel campionato di Serie A2 femminile.

«Le vittorie passano, le persone restano»

Quando ripensa alla sua carriera, Ortolani non indica una singola finale o un trofeo particolare.

«Ho tantissimi bellissimi ricordi. Le vittorie sono il traguardo di percorsi difficili, ma quello che mi è rimasto maggiormente sono le persone con cui ho condiviso quegli anni. Alla fine è ciò che resta davvero».

Tra i periodi più significativi cita quelli vissuti a Casalmaggiore e San Giovanni, realtà nelle quali il gruppo è riuscito a creare qualcosa che andava oltre il semplice risultato sportivo.

«Sono esperta, ma ho ancora voglia di imparare»

Dopo una carriera così lunga, la motivazione resta sorprendentemente intatta.

«Sono abbastanza adulta ed esperta ormai, ma ho sempre voglia di imparare. Ogni stagione mi accorgo che c'è sempre qualcosa da apprendere, anche dalle ragazze più giovani».

È proprio il confronto con le nuove generazioni ad alimentare il suo entusiasmo.

«Più sono legata al gruppo, più cresce la mia voglia di giocare bene. Oggi voglio imparare, ma anche trasmettere quello che la pallavolo mi ha insegnato in tutti questi anni».

La scelta di Imola

L'approdo alla Clai Imola è nato quasi naturalmente.



«Ero incerta sul futuro, poi è arrivata questa chiamata. L'unica preoccupazione era la distanza».

La soluzione è arrivata grazie alla famiglia.

«I miei genitori vivono a Faenza e mi hanno proposto di stare da loro.

Questo mi permette di avere un aiuto importante anche con mia figlia Gaia».

A convincerla definitivamente è stata anche la reputazione della società.

«Avevo sempre sentito parlare bene della Clai. Mi è sembrata subito una bella opportunità e oggi posso dire di essere davvero felice della scelta fatta».

Una squadra da costruire

Nuova squadra significa nuove dinamiche, nuovi rapporti e nuovi obiettivi.

«Abbiamo una squadra molto interessante. Ci sono ragazze che hanno voglia di lavorare, di migliorare e di mettersi in gioco. Non è una cosa scontata».

Secondo Ortolani il gruppo ha ampi margini di crescita.

«Sarà un anno da scoprire. Dobbiamo conoscerci meglio, definire i nostri punti di forza e aumentare la consapevolezza.

Un passo alla volta, cercando sempre di dare il massimo».

«Le sconfitte insegnano più delle vittorie»

Nonostante le numerose affermazioni in carriera, Serena attribuisce un valore particolare ai momenti difficili.

«Ho vinto tanto, ma ho anche perso tante partite. E devo dire che le sconfitte mi hanno insegnato molto più delle vittorie».

La differenza, spiega, sta nell'atteggiamento.

«Se dopo una sconfitta ti limiti ad arrabbiarti, serve a poco. Se invece cerchi di capire perché è successo qualcosa, allora quella partita diventa una lezione preziosa».

Secondo la giocatrice, la crescita passa inevitabilmente dagli errori.

«Le partite perse sono importantissime. Bisogna attraversarle per migliorare».

«La responsabilità è una cosa bellissima»

Nel ruolo di opposta spesso arrivano i palloni che pesano di più.

«La responsabilità è una cosa bellissima. Quando si vuole vincere bisogna accettarla e cercarla».

Poi c'è quel rapporto particolare con il palleggiatore.

«Quando lo guardi negli occhi e lui decide di affidarti la palla significa che si fida di te. Quel momento rappresenta qualcosa di speciale».

Il movimento femminile cresce

Per Ortolani la pallavolo femminile italiana sta vivendo una fase positiva.

«Le vittorie delle nostre squadre e delle nostre giocatrici hanno dato grande visi-

bilità al movimento».
Anche i social network, spesso criticati, hanno avuto un ruolo importante.

«Le ragazze oggi sono molto più vicine alla pallavolo. Hanno modelli da seguire, conoscono le giocatrici e si appassionano più facilmente».

Un sogno chiamato playoff

Nonostante l'esperienza accumulata, Serena continua ad affrontare ogni nuova stagione con l'entusiasmo degli esordi.

«Ogni partita porta con sé adrenalina, emozione e tensione. È questo che rende lo sport così bello».

Alla domanda sui propri obiettivi non si nasconde.

«Mi piace sognare in grande. Spero che la squadra riesca a crescere partita dopo partita e che si possa raggiungere il traguardo dei playoff».

Un obiettivo ambizioso, affrontato con lo spirito di chi non ha smesso di credere nella forza del lavoro quotidiano.

Se potesse parlare alla Serena adolescente, il consiglio sarebbe semplice.

«Le direi di vivere ogni esperienza fino in fondo, di dare sempre il cento per cento e di divertirsi. Anche i momenti difficili servono, perché quando passano ci rendono più forti».

Ed è probabilmente proprio questa la chiave della sua longevità sportiva.

Dopo oltre vent'anni di carriera, una bacheca piena di trofei e centinaia di partite disputate ai massimi livelli, Serena Ortolani continua a entrare in palestra con la stessa curiosità di quando era una ragazzina.

Perché le medaglie restano nei ricordi, ma la passione continua a guardare avanti. E a Imola c'è ancora una stagione tutta da scrivere.



Credit Photo Clai Imola

Danilo Billi



IL CALCIO CHE... VALE DAVIDE MARCHINI



Nato a Portomaggiore il 23 febbraio 1981, Davide Marchini è un ex laterale di centro-campo noto per la grande dedizione e l'impegno agonistico.

Cresciuto nel settore giovanile della SPAL, si è affermato in Serie A con la maglia del Cagliari.

Nel settembre del 2008 è approdato al Bologna, dove ha collezionato 19 presenze nella stagione 2008-2009, prima di trasferirsi al Livorno.

Marchini, ha vestito la maglia rossoblù nel 2008/09 lasciando un ottimo ricordo a centrocampo. Guardando al Bologna di oggi, l'inizio di stagione è stato scosso dall'esonero di Domenico Tedesco e dall'arrivo di Raf-

faele Palladino. Nonostante una partenza a rilento in termini di punti, ritiene che questa scelta della società sia stata affrettata o la ritiene giustificata?

E' stata una decisione abbastanza tosta, evidentemente la società avrà avuto le motivazioni per fare questa scelta; è stato preso comunque un allenatore che ha sempre fatto bene, Sartori (con cui ho avuto il piacere di lavorare insieme) il suo lavoro lo sa fare molto bene e per questo sono fiducioso.

È normale che quando fai molti cambiamenti ci può essere l'annata che non riesci a fare benissimo, però penso anche che il Bologna negli ultimi anni abbia fatto anche di più di quello che ci si poteva aspettare. Un anno di transizione ci può stare, i tifosi non sono stupidi e penso siano consapevoli di questa situazione, quindi che credo che comunque si rimanga in linea con il lavoro che è stato fatto fino ad oggi.

Nonostante la mancata qualificazione europea, le aspettative a Bologna restavano alte, ma le difficoltà iniziali hanno un po' raffreddato l'entusiasmo. Pensa che la sosta per le Nazionali darà a mister Palladino il tempo necessario per ritrovare il filo conduttore delle ultime grandiosi stagioni?

Credo che in un paio di settimane e con qualche giocatore importante impegnato con le nazionali, Palladino non possa mettere a posto tutto però sicuramente ha dimostrato di avere le qualità per farlo .

Il Bologna si presenta a questa stagione con un volto profondamente rinnovato. In difesa sono arrivati profili come Theate, Alhassane e l'esperto Darmian dopo l'infortunio di Holm; a centrocampo si è scommesso su Amondarain, mentre in attacco ci sono innesti come Mbanguila, Enem e Dovbyk. Come valuta questo mercato e, alla luce della forte concorrenza tra Serie A e Coppa Italia, a quali obiettivi realistici può puntare questa rosa?



Come dicevo prima i cambiamenti sono stati tanti, molti volti nuovi che comunque sono giocatori importanti; ci vuole tempo per ambientarsi e conoscersi ma di questo sono convinto che la società sia consapevole. Quindi sicuramente credo che, anche se negli anni scorsi sono stati ottenuti dei risultati molto importanti, nonostante tutto anche quest'anno si possa fare bene.

Roberto Mancini, nuovo C.T. della Nazionale, ha convocato dal Bologna Nicolò Cambiaghi — già nel giro azzurro — e il diciottenne Massimo Pessina alla sua prima chiamata in Nazionale maggiore.

Secondo lei, questi due giocatori hanno le qualità per affermarsi stabilmente in rossoblù e diventare un punto di riferimento anche per il futuro dell'Italia?

Il fatto che Cambiaghi sia stato convocato in nazionale dimostra quanto stia diventando un giocatore importante e questo sicuramente è anche merito della società e degli allenatori che ha avuto al Bologna. Stesso discorso per Pessina che, nonostante abbia meno esperienza, sono convinto che se continua a dimostrare quando gli viene data l'occasione potrà avere un futuro di alto livello.

La sua ultima esperienza in panchina risale alla prima parte del 2026, quando è subentrato a gennaio alla guida della Correggese in Serie D, portando la squadra alla salvezza diretta. Che bilancio traccia di quel percorso?

Il risultato che è stato ottenuto a Correggio è molto importante sia a livello personale che di squadra, sono arrivato in una situazione di classifica non facile e con poco tempo a disposizione io e il mio staff siamo riusciti a centrare l'obiettivo della salvezza di cui la società ci teneva tanto. Sono soddisfatto dell'esperienza che abbiamo trascorso, in estate abbiamo deciso di attendere e valutiamo le proposte che arriveranno.

Valentina Cristiani



In Cucina

PINZA BOLOGNESE

La pinza bolognese è un dolce che ha origini molto antiche, se ne trovano traccia a metà del 1600 in un libro scritto da Vincenzo Tanara.

Nato nelle campagne bolognesi è composto da un rotolo di pasta dura (ciambella) farcito di mostarda bolognese.

La mostarda è una confettura scurissima, quasi nera composta da prugne, mele cotogne e scorze d'arancia, che si utilizza come farcitura in molti dolci tipici emiliani come tortelli fritti, ravioli e crostate.

L'impasto è simile ad una frolla anche se tra gli ingredienti troviamo il lievito ed il burro è utilizzato in minore quantità.

Dolce molto semplice da realizzare è leggero e friabile; ottimo per la colazione o la merenda, si accompagna stupendamente con il tè.

La pinza è ottima "toccata" nel vino dolce.

Ingredienti:

500 grammi di farina 0.
150 grammi di zucchero semolato.
100 grammi di burro sciolto.
1 bustina di lievito per dolci.
la scorza grattugiata di un limone naturale.
2 uova intere.
50 ml di latte.
1 vasetto di mostarda bolognese.



Procedimento:

Versate la farina, lo zucchero, il lievito, la scorza di limone sul tagliere e fate la classica fontana, all'interno della quale andrete ad inserire le uova sbattute, il burro sciolto e il latte a temperatura ambiente.

Impastate bene il tutto fino a quando gli ingredienti non saranno ben amalgamati.

Stendete l'impasto dandole la forma di un rettangolo di circa mezzo centimetro di spessore, spalmate di mostarda tutte la superficie e arrotolatelo su se stesso. Piegare le due estremità del rotolo verso il basso e ricalzatevi, in maniera che non esca la mostrada.

A questo punto posizionate il dolce su una teglia rivestita di carta da forno, spennellatela con il latte e cospargere di granella di zucchero.

Cuocete in forno caldo a 180° per 30 minuti o fino a quando la pinza sarà dorata.

Angela Bernardi



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo. Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Cantù 1 novembre 1956

CANTÙ-VIRTUS BOLOGNA 60-64

Questo incontro, per la Virtus-Minganti, ha corso due rischi: di venir rinviato causa la pioggia caduta fino ad un'ora prima della partita (dato che il campo ha dovuto essere asciugato con segatura) e poi, dopo averlo sempre condotto, perderlo.

Ma procediamo con ordine a cominciare dalla prima traversia della mattinata allorché alla Stazione di Milano, dove i bolognesi avevano pernottato, Borghi - per scrivere cartoline - perdeva il treno. Tracuzzi lo recuperava sul campo di Cantù. Un primo pensiero tolto. Il secondo lo causò il campo il cui fondo non appariva davvero in condizioni invitanti a giocare.

Tuttavia quelli del Cantù si diedero da fare, e favoriti da una leggera schiarita accompagnata da brezza, quando gli arbitri Dina e Bortolami invitarono le due squadre in campo questo presentava già un aspetto migliore.

Gran pubblico a vedere la Virtus-Minganti e, nel complesso, anche se rammarricato per la sconfitta della propria squadra, non certo rimasto deluso. Perché la Virtus-Minganti vista oggi era di ben diversa statura di quella mostrata domenica nella stracittadina con il Preti-Gira; è apparsa squadra, solida e decisa, anche se il suo gioco non ha sempre brillato.

Insomma una squadra sicura di sé, anche nei momenti cruciali, una compagine che sa quello che vuole e lo ottiene. Vero che ha corso il rischio, ad un certo momento, di farsi sorprendere da quella che sarebbe stata una beffa.

Ma appunto per aver evitato la brutta avventura merita un riconoscimento maggiore di quello che le sarebbe derivato dalla pura e semplice prestazione.

Ciò premesso eccoci all'incontro.

L'avvio è subito di marca virtussina ed i primi due punti sono colti dai bologne-



Calebotta conquista una palla in difesa resistendo alla pressione del canturino Curcic



Virtus 1956-57 - in piedi: Lamberti, Andrea, Rizzi, Carlo Negroni, Chaloub. In ginocchio: Gambini, Calebotta, Borghi, Canna, Alesini

si con un magnifico canestro di Gambini; reagisce il Cantù ma il gioco compassato dei campioni impone una palese soggezione esercitando tutta la sua autorità.

La Virtus-Minganti manovra con fluidità e sembra anzi che improvvisamente abbia trovato, all'ombra del grigiore della giornata, quanto mai invernale, forma ed estro contemporaneamente

come ai tempi migliori. A dar corpo a questa impressione è Rizzi, miglior uomo in campo con Curcic, che sfodera un repertorio pregevolissimo di gioco ed una precisione implacabile nel tiro.

Per suo merito principalmente la Virtus-Minganti accantona ben presto nove punti di vantaggio. Si può pensare che la compagine virtussina oggi voglia esibirsi in una passeggiata compiuta con la disinvoltura di un aristocratico.

Impressione solo, questa, poiché il Cantù macina e macina e rimonta, con una spinta agonistica di rilievo, il passivo, proteso ad annullarlo per poi puntare all'affermazione. Non ci riesce nella prima fase della contesa ma nella ripresa si porta sotto e quando arriva a soli tre punti (49-46) il pubblico incita la sua squadra a gran voce e dà l'avvio allo sfottò degli ospiti.

In questa fase il gioco cala di livello e si accende invece agonisticamente; la pioggia dei personali ha inizio, qualche rudezza non manca, e i due arbitri si preoccupano che nulla accada di più grave prevenendo anzi quello che potrebbe succedere. In tal marasma, però la Virtus-Minganti si lascia prendere d'infilata dal Cantù, sostenuto da un Curcic e Pozzi in "vena" e "rompe" la sua andatura. Ne approfittano i canturini che forse pensando di potercela fare forzano ancora di più il ritmo.

Per i bolognesi sembra giunto il momento del crollo: azioni disordinate, palle sprecate, imprecisione nel tiro, ecco le caratteristiche di questi loro minuti di gioco mentre la partita si avvia al termine.

Da fuori Tracuzzi tenta di registrare e coordinare nuovamente la manovra più felice; ma è una disperazione. Malgrado l'impegno i virtussini non trovano il ritmo. Sul tabellone il punteggio fa l'effetto di un mantice di fisarmonica.

Niente paura: quando proprio le cose stanno per mettersi al brutto ecco ancora la Virtus-Minganti: poche battute, un paio di azioni di quelle che inducono a convincere che una vittoria è legittima anche se contenuta nello stretto margine di pochi punti.

Dunque una nuova prova positiva dei campioni d'Italia, una prova che va vista come immediato ricupero della squadra bolognese dopo i dubbi che aveva fatto sorgere. Ma altresì una vittoria che acquista un grande valore poiché abbiamo avuto la netta sensazione che sul campo di Cantù non sia impresa facile passare. Occorre una salda intelaiatura e nervi d'acciaio: se no si crolla.

Abbiamo citato, come propulsore di questo successo bianconero, Rizzi: a lui va la palma del migliore e la sua prestazione conferma, nel caso ve ne fosse proprio bisogno, che è veramente il giocatore al quale per emergere occorrono gli incon-

tri difficili. E questo di Cantù era veramente molto difficile. Ha giocato bene e il suo rendimento non va per tanto ricercato soltanto nei 23 punti realizzati, ma ancora, ed è importante, nella maniera che ha tenuto il campo.

Dopo di lui sugli scudi Calebotta, tartassatissimo, venuto fuori alla distanza anche se maggiormente in fase di difesa che non di attacco; molto bene Gambini e prezioso l'apporto di Borghi e Chalhoub; utilissimo, come sempre, Negroni mentre Alesini e Canna hanno oggi denunciato una giornata modesta.

Il Cantù, con Cappelletti in giornata buona, ha fatto perno su Curcic (come farà a realizzare certi canestri solo lui lo sa!), Pozzi e De Mattei; a tratti si sono fatti notare Bernardis e Luporini, mentre ben poco si è visto Zia comunque ben lontano dall'apparire il giocatore di tante belle partite nelle file virtussine.

Gli arbitri hanno diretto con bravura ed energia un incontro particolarmente infuocato nella fase finale: Dina e Bortolami sono apparsi davvero affiatati e da questo ha guadagnato la contesa filata per tutto il suo arco sul binario della piena regolarità.

Rumoroso il pubblico, ma non in eccesso; fino al limite della tifoseria più accesa senza però mai trascendere nell'inconsulto.

Cantù: Bernardis (6), Cappelletti (9), Luporini (2), De Mattei (11), Sala, Pozzi (7), Zia, Curcic (25), Rogato, Ronchetti (All. Marsan).

Virtus-Minganti Bologna: Gambini (6), Borghi, Rizzi (23), Calebotta (20), Chalhoub (4), Alesini (5), Negroni (2), Andreo, Lamberti, Canna (4).

Arbitri: Bortolami e Dina di Padova.

Successione punteggio

Primo tempo: 0-2, 1-2, 1-4, 2-4, 3-4, 3-6, 3-8, 3-9, 4-9, 4-11, 4-12 (sospensione Virtus Minganti al 5'), 5-12, 6-12, 6-13, 6-15, 8-15, 10-15, 10-17, 12-17, 12-19, 13-19, 13-20, 15-20, 15-22, 17-22, 17-23, 19-23, 19-25 (sospensione Cantù al 13'), 20-25, 20-26, 20-27, 20-28, 21-28, 21-30 (sospensione Cantù al 14'), 21-32, 23-32, 24-32, 24-34, 26-34 (sospensione Virtus Minganti al 17'), 26-35, 28-35, 28-36, 29-36, 30-36, 31-36, 31-37, 31-39.

Secondo tempo: 33-39, 33-41, 33-43, 34-43, 34-45, 36-45, 36-46, 36-49, 38-49, 39-49, 40-49, 42-49 (sospensione Virtus Minganti all'8'), 43-49, 45-49 (sospensione Cantù al 9'), 46-49, 46-51, 48-51, 48-52, 50-52, 50-53, 50-54, 51-54, 51-55, 51-56, 52-56, 52-58, 52-60, 54-60, 55-60, 55-61, 55-62, 57-62, 58-62, 59-62, 59-63, 60-63, 60-64 (sospensione Virtus Minganti al 19'50"), 60-64.

Note: giornata fredda e campo scivoloso per la pioggia caduta fino ad un'ora prima dell'incontro. Foltissimo il pubblico tra i quali notato il dottor Bogoncelli con il conte Rognoni, i giocatori Sergio Stefanini, che forse esordirà nelle file della Reyer a Bologna contro la Virtus-Minganti, Sardagna, Checchi.

Nel corso dell'incontro leggero infortunio a Zia, al 6' del primo tempo, e a Cappelletti, al 13' della ripresa.

Il Cantù ha beneficiato di 44 tiri liberi realizzandone 24; la Virtus-Minganti pure di 44 di 20 posti a segno.

Per raggiunto limite di personali sono usciti: De Mattei al 13', Negroni al 15', Pozzi al 16', Alesini al 17'30", Bernardis al 19'45" tutti nella ripresa. Non sono entrati in campo Rogato e Ronchetti, Andreo e Lamberti.

Ezio Liporesi
(16° Puntata)

BATTUTI I CAMPIONI D'EUROPA DELL'OLYMPIAKOS

Credit Photo Virtus Bologna



Terza giornata di Eurolega e prima gara ufficiale in casa.

C'è l'Olympiakos campione d'Europa, ma c'è anche la prima premiazione di Virtus 100 Hall of Fame. Il primo a essere premiato nell'intervallo è Alessandro Abbio, ma già il suo arrivo prima della palla a due scalda l'ambiente. In parterre anche Villalta.

Primo quarto con alte percentuali, massimo vantaggi di quattro punti, 15-19 Oly, 29-25 Bologna. La Virtus al decimo conduce 33-30.

Il secondo periodo inizia con un parziale di 2-13, 35-43, ma dopo il timeout chiesto da Mumbrù le V nere rispondono con un 11-0, 46-43. Carr firma la tripla del 49-45, ma all'intervallo comandano i greci 49-50.

Nel terzo quarto equilibrio fino al 59 pari con vantaggi alterni, poi la Virtus allun-

ga, 65-59, 68-61 e 70-63. La squadra greca torna a meno due sul 70-68 e 72-70. Tripla di Frazier, 75-70 al 30'. Parziale di 0-10 a inizio ultimo periodo e Virtus a meno cinque, 75-80.

Bologna sta aggrappata al match ma ritrova la parità solo sull'89-89, sulla tripla di Moore. Diarra fa due su due in lunetta, 91-89. Di là un 2+1 a rimbalzo d'attacco di Ndiaye riporta sopra gli ospiti. Sbaglia la tripla Carr, affollata mischia a rimbalzo da cui emerge Fournier ma Moore ruba e Diarra schiaccia l'assist di Carr, subisce fallo, ma sbaglia l'aggiuntivo, 93-92.

Sorpasso di Montero a sei secondi, 93-94. Carr da tre e festa Virtus, 96-94. Carr 22 punti, 10 assist e +11 di +/-, Diarra 18 punti e 14 rimbalzi, Alston 17 punti e +21 di +/-, Moore 12, Frazier 9, Edwards e Diouf 6, Klintman 4, Hackett 2. Non hanno segnato Bello, Ferrari e Baldasso.

VITTORIA CON RIMONTA FINALE CONTRO ROMA

Prima in casa in campionato e fuori, oltre al solito Kokila (prossimo al rientro), anche Bello e Alston, quest'ultimo causa febbre. Prima della gara premiato Canina, per la Virtus 100 Hall of Fame. Quintetto con Carr, Moore, Ferrari, Klintman e Diouf. Primo vantaggio romano sul 4-6. Qui Ferrari mette una tripla, stoppa Bilan, subisce fallo sulla tripla e fa 2 su 3 in lunetta, 9-6. Klintman sfrutta l'assist di Carr e fa 11-6, Ferrari di nuovo in lunetta, questa volta fa 1 su 2, 12-6. Segna Moore e Klintman completa il parziale di 13-0 con un 2+1 per il 17-6. Le V nere toccano altre quattro volte il più undici, ma il primo quarto termina 25-16. Il secondo periodo inizia con un parziale di 0-8 (25-24) che diventa 4-14 per il sorpasso romano, 29-30. Carr mette la tripla del 33-30, ma Roma scappa sul 35-42, parziale di 2-12. All'intervallo lungo 37-42. Virtus subito a meno sette, 37-44, poi parziale di 14-1 a ribaltare tutto, 51-45. La squadra capitolina risponde con di 10 punti consecutivi, 51-55. Maxima ancora a più quattro sul 55-59, ma Bologna torna avanti 60-59, poi 65-60. Nuova altalena con otto punti dei romani, 65-68, punteggio del 30'. Frazier pareggia da tre, 68-68 ma, con un parziale di 13-2,

Roma vola a più undici 70-81. Tripla di Hackett, due punti di Carr, 75-81. Carr segna il 77-82, Klintman firma a tripla dell'80-82, poi schiaccia l'assist di Carr e pareggia, 82-82. Lemar fa doppietta in lunetta, Carr solo metà bottino, 83-84, idem fa Brown, mentre Carr questa volta ne fa due, 85-85. Vantaggio Roma con Moon, Edwards schiaccia l'assist di Klintman, 87-87. Carr fa il 2+1 del 90-87, il canestro del 92-89, i liberi del 94-89 e del 96-89, infine dà l'assist al capitano per il punteggio finale di 98-89, con parziale degli ultimi sei minuti di 28-8 con 16 punti e 2 assist di Carr. Per il numero due in tutto 21 punti, 13 assist, a un solo assist dal record societario, e +26 di +/-, Frazier 16 punti, Klintman 15, Diarra 10, Diouf, Ferrari e Moore 8, Edwards e Hackett 5, Baldasso 2; non ha segnato Casarin, non entrato Baiocchi. Diouf e Klintman hanno catturato 7 rimbalzi, Edwards 6.



Credit Photo Virtus Bologna

LA TRE GIORNI DI CARR

Giovedì 30 settembre 2026, la Virtus batte l'Olympiakos 96-94. Per Carr 22 punti, 10 assist e +11 di +/-, ma soprattutto l'assist a Diarra per il 93-92 e la tripla decisiva allo scadere per il 96-94.

Tre giorni dopo contro Roma, per il numero due in tutto 21 punti, 13 assist, a un solo assist dal record societario, e +26 di +/-.

Soprattutto però la capacità di portare sempre avanti le V nere quando era in campo. In particolare nell'ultimo quarto, nel parziale di 28-8 degli ultimi sei minuti che ha ribaltato il risultato dal 70-81 al 98-89 finale, Carr ha segnato 26 punti e fornito due assist con questo dettaglio: due punti per il 75-81, altri due firmano il 77-82, l'assist a Klintman per il pareggio a quota 82, un libero su due per riportare Bologna a meno uno, 83-84, due su due per il pareggio 85-85, il 2+1 del 90-87, il canestro del 92-89, i liberi del 94-89 e del 96-89, infine l'assist al capitano per il punteggio finale di 98-89.

Ezio Liporesi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Virtus Basket Bologna

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.

VIRTUS 100



Continua il grande lavoro della Virtus per celebrare degnamente il centenario. Siamo entrati nella seconda era (1945-1968), sono usciti altri post ed è iniziata anche la Virtus 100 Hall of Fame, un progetto pensato per celebrare dal corso di questa stagione tutte quelle persone che hanno contribuito a scrivere la Storia della Virtus Pallacanestro Bologna.

Il primo ad essere stato premiato nella gara contro l'Olympiakos è stato Alessandro Abbio: il secondo, premiato durante la sfida alla Maxima Roma, è stato Achille Canna.

Vediamo più in dettaglio innanzitutto la seconda era.

Seconda era (1945-1968) L'arrivo del basket



Il passaggio dal dilettantismo al professionismo. Dalla Salaborsa, con il rito delle "cinque della sera" e la prima età d'oro, al nuovo Palazzetto dello Sport.

Dagli anni degli sponsor e dei nuovi giocatori fino al 1968-1969, lo spartiacque che apre una nuova fase nella storia delle Vu Nere.

La seconda era sancisce il passaggio dal dilettantismo al professionismo. Il ritorno

alla Libertà nel 1945 non è privo di difficoltà, ma ben presto l'Italia riparte con grande slancio. La qualità della vita del ceto medio e popolare migliora progressivamente, accompagnando il Paese nel pieno del cosiddetto "boom economico". In tutto l'Occidente si afferma una crescita economica senza precedenti, capace di trasformare profondamente i consumi e gli stili di vita. Anche la pallacanestro non rimane estranea a questo cambiamento.

Da semplice attività sportiva e ricreativa, il gioco inizia progressivamente a confrontarsi con nuove dinamiche di mercato: il pubblico, gli sponsor e il denaro diventano elementi sempre più importanti. Emergono così fenomeni fino ad allora poco conosciuti, come i trasferimenti dei giocatori, l'arrivo degli "stranieri"

e la crescente necessità di vincere. Per rimanere ai vertici non basta più il talento: occorre diventare professionali. È proprio in questo contesto che nasce il professionismo nella pallacanestro.

Il dilettantismo non è più affare dei grandi.

La storia impiantistica della Virtus è un perfetto termometro dell'interesse verso lo sport da parte della cittadinanza e delle istituzioni.

Dopo la guerra il Comune requisisce Santa Lucia e la Virtus usa come casa provvisoria nel 1945 la piscina coperta dell'ex Littoriale, rinominato dopo la liberazione Stadio Comunale.

Nel 1946 la Virtus si sposta presso la Sala Borsa. Durante le mattine della settimana, e in special modo il venerdì, lavorano gli agenti di cambio e si danno appuntamento i contadini e i mediatori di sementi, animali, frumento e frutta per le contrattazioni del venerdì. Terminata la settimana lavorativa e il frenetico ultimo giorno della settimana, il sabato pomeriggio è dedicato all'allestimento delle gradinate e di poche poltroncine per i più abbienti.

La domenica è invece il giorno delle partite, con il primo pomeriggio che vede protagoniste le formazioni giovanili, per poi giungere all'appuntamento principe con il match delle "cinque della sera".

Negli anni i bianconeri condideranno la massima serie e l'inusuale e affascinante palcoscenico della Sala Borsa a settimane alterne con il Gira, l'Oare, la Moto Morini e la Fortitudo. Affascinante per lo sviluppo verticale dei loggioni riservati ai tifosi, per l'inusuale contesto e per il "campo in piastrelle" con la fantasia a rombi geometrici che subito richiama alla mente l'iconico parquet incrociato del Madison Square Garden. Come si è già anticipato, la Sala Borsa diventa il simbolo dell'epoca d'oro della pallacanestro bolognese; dato che in quel decennio fondamentale per il basket felsineo nell'arco 1946-1956 la Virtus vince 6 scudetti, di cui 4 consecutivi dal 1945-46 al 1948-1949.

Nonostante lo scenario suggestivo, la Sala Borsa comporta però delle problematiche di carattere pratico e di non facile risoluzione. Ma il cambio è soprattutto mentale: la pallacanestro ormai è diventata grande a Bologna.

Nasce ai vertici la necessità di una risposta alla problematica degli spazi sportivi. Il progetto e la realizzazione del Palazzetto dello Sport (oggi PalaDozza) fanno da apripista in Italia come modello di edilizia sportiva, diventando il riferimento per lo stesso Palazzo dello Sport per le Olimpiadi di Roma, proprio come il Littoriale lo era stato per la gran parte degli stadi della sua epoca.

Ribattezzato da molti come "l'astronave" per la cupola e le luci, la palestra inaugurata il 9 agosto 1956 viene presto rinominata anche "Madison di Piazza Azzerita", in onore del Madison Square Garden di New York.

Quella della Virtus di questi anni, a livello sportivo, è certamente una storia a due velocità. Una ripartenza sprint che brucia tutte le concorrenti e porta i petroniani ad un filotto di successi che inaugura la prima età dell'oro bianconera; poi seguita da anni di rincorsa alle ricche lombarde di Milano, Varese e successivamente Cantù. La ricetta segreta del primo ciclo vincente è il bilanciamento perfetto tra navigati veterani vogliosi di conquistare il primo titolo dopo troppe delusioni e giovani promettenti.

Fondamentale per la crescita dei giovani talenti è la squadra B da cui emergono diversi elementi della prima squadra. Giocatore simbolo della Virtus di questi



anni è Giancarlo Marinelli, capitano delle Vu nere per 20 anni dal 1932 al 1952. Gli anni '50 tornano ad essere un tabù dal punto di vista dei risultati (nonostante riesca a fare una doppietta nel biennio 1955 e 1956), dato che la Virtus arriverà per ben 7 volte seconda. Sono i primi anni in cui si incomincia a perdere la parte ludica e inizia a imporsi la natura più moderno-sportiva; cioè, il fatto che le squadre e i loro allenatori iniziano a curare maggiormente la preparazione della tecnica del giocatore e delle tattiche di squadra. Un altro aspetto che segna un cambiamento è il fatto che dal 1950 al 1956 la Virtus disputa e vince 7 tornei amichevoli all'estero (tra l'altro gli unici 7 vinti fuori dall'Italia nella sua storia). In un tempo in cui non c'erano ancora le coppe europee furono i primi significativi trionfi fuori dai confini.

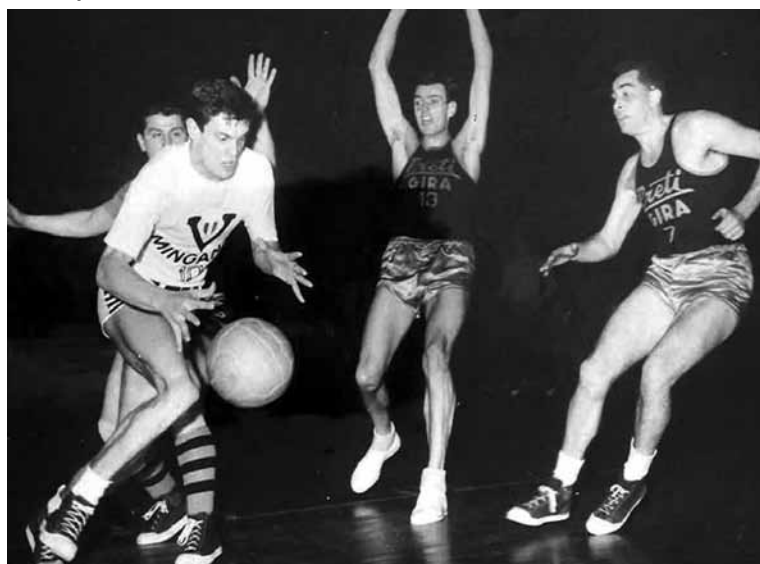
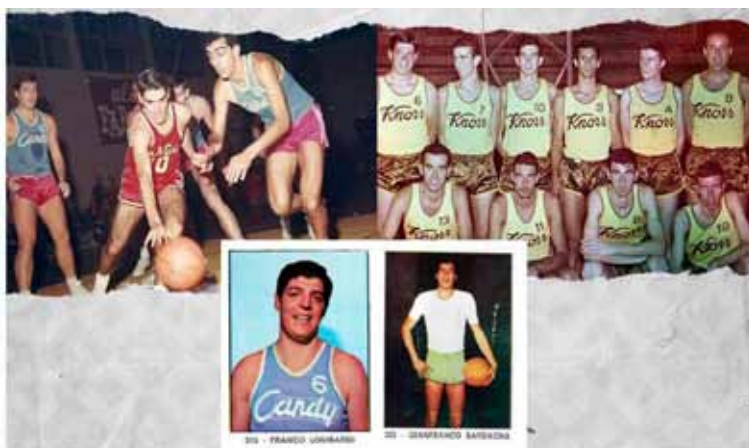
Un altro passaggio verso il professionismo è rappresentato dalle sponsorizzazioni. La prima storica partnership delle Vu nere sono le bolognesi Officine Minganti nel 1953.

Il maggior richiamo di pubblico spinge infatti le società a ricercare finanziamenti per mantenersi su livelli che portino visibilità e tifosi.

Questo aprirà un tema tra 1962-69 con l'ingresso prima di Knorr nel 1962-65 e poi di Candy nel 1965-69, dato che si assiste a un prepotente ingresso degli sponsor.

Lo sconvolgimento della divisa si realizza prima con Knorr che fa richiamare il proprio logo tramite maglia gialla, calzoncini verdi ed epurazione della V; poi con Candy, dalla maglia azzurra e il pantaloncino rosso.

È dopo questi anni che il tema della tutela dell'identità prende piede in Virtus, con portabandiera della "virtussinità" l'avvocato Porelli.



1969 che segna uno spartiacque decisivo nella storia della Vu nera con l'arrivo dell'Avvocato. Ha lì inizio la terza era.

Ezio Liporesi



HALL OF FAME - VIRTUS 100

Alessandro Abbio

La prima **Leggenda** ad entrare nella **Virtus 100 Hall of Fame** è

Alessandro Abbio.

Un riconoscimento per celebrare chi ha lasciato un segno indelebile nella storia bianconera.

Benvenuto nella **Hall of Fame**, Picchio.

Dopo le foto e interviste al Mubit, il Museo del Basket Italiano, Abbio è entrato in campo, accolto da un'ovazione, che ha creato l'ambiente ideale per la gara contro l'Olympiakos, poi vinta dalle V nere. Picchio è stato premiato nell'intervallo dal presidente Zanetti che gli ha donato la maglia personalizzata e la targa Virtus100 Hall of Fame.

Le parole di Abbio: "Devo dire una serata importante ed emozionante... Poi il finale è stato da urlo.

In ogni caso il Paladocza ha sempre quel senso di luogo speciale, quasi sacro, che lo distingue da qualsiasi altro!

Vi ringrazio e domenica tocca ad altra bandiera storica, persona speciale".

Credit Photo Virtus Bologna



Achille Canna

La seconda **Leggenda** a entrare nella **Virtus 100 Hall of Fame** è

Achille Canna.

Un riconoscimento per celebrare chi ha lasciato un segno indelebile nella storia bianconera.

Benvenuto nella **Hall of Fame**, Achille

Quella che lo stesso Abbio ha definito una persona speciale è Achille Canna, il secondo ad entrare nella Virtus 100 Hall of Fame. Solito passaggio dal museo, accompagnato da figlia e nipoti.

Era presente anche lo stesso Abbio, che ha raccontato che al suo arrivo a Bologna, all'Aeroporto Marconi, fu proprio Canna ad andarlo a prendere. Poi la consueta premiazione da parte del presidente Zanetti, questa volta prima della gara contro la Maxima Roma.

Le parole di Canna: "La Virtus mi ha aiutato molto, ho provato a restituire qualcosa, spero di esserci riuscito.

Quando giocavamo in Sala Borsa eravamo molto aiutati dall'ambiente creato dal pubblico che batteva ritmicamente le mani contro i tabelloni pubblicitari. Dopo gli allenamenti andavamo sempre a vedere come proseguivano i lavori del nuovo Palasport, avevamo fretta di trasferirci là".



Credit Photo Virtus Bologna

Ezio Liporesi



Accadde oggi nel passato

4 Ottobre

La città celebra il suo patrono San Petronio

Per i bolognesi il 4 ottobre non è una data qualunque. È il giorno dedicato a San Petronio, patrono della città e figura profondamente legata alla storia di Bologna.

Vescovo di Bologna nel V secolo, San Petronio è uno dei santi più amati dagli abitanti delle Due Torri e il suo ricordo attraversa oltre quindici secoli di storia cittadina. La sua festa rappresenta ancora oggi un momento di forte partecipazione e identità collettiva.

A lui è dedicata la maestosa Basilica di San Petronio, che domina Piazza Maggiore e costituisce uno dei simboli più riconoscibili della città. La sua imponente facciata incompiuta e gli straordinari spazi interni attirano ogni anno migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Ogni 4 ottobre Bologna si raccoglie attorno al proprio patrono con celebrazioni religiose, iniziative culturali e momenti di festa che coinvolgono cittadini e turisti, rinnovando un legame che affonda le proprie radici nella storia più antica della città.

San Petronio non è soltanto una figura religiosa: è il simbolo di una comunità che nel corso dei secoli ha saputo conservare la propria identità, mantenendo vivo il rapporto con le proprie tradizioni.

Curiosità: molti visitatori associano Bologna alle Due Torri, ai portici o all'Università più antica d'Occidente, ma per i bolognesi il vero cuore spirituale della città resta San Petronio, custode della sua storia e delle sue tradizioni.



4 ottobre 1582

La città visse il calendario più strano della sua storia



Pochi sanno che nell'ottobre del 1582 anche Bologna fu coinvolta in una delle più curiose rivoluzioni del tempo: l'introduzione del calendario gregoriano voluto da Papa Gregorio XIII, nato proprio a Bologna.

Per correggere gli errori accumulati nel vecchio calendario giuliano, fu deciso un provvedimento straordinario. Dopo il 4 ottobre 1582 non arrivò il 5 ottobre, bensì il 15 ottobre. Dieci giorni furono cancellati dal calendario.

Per i bolognesi dell'epoca fu un evento sorprendente. Nessuno invecchiò di dieci giorni, naturalmente, ma sulla carta sembrò quasi che il tempo avesse compiuto un balzo in avanti.

Gregorio XIII, al secolo Ugo Boncompagni, era nato a Bologna nel 1502 e aveva studiato nell'antica Università cittadina. Ancora oggi il suo nome è legato a questa riforma che ha cambiato il modo di misurare il tempo in gran parte del mondo.

Così, ogni 4 ottobre, Bologna può ricordare una delle pagine più singolari della sua storia: il giorno dopo il quale, per decreto, dieci giorni scomparvero dal calendario.

4 ottobre 1957 Quando Bologna guardò il cielo insieme al mondo

Il 4 ottobre 1957 è una data che cambiò la storia dell'umanità.

Quel giorno l'Unione Sovietica lanciò nello spazio lo Sputnik 1, il primo satellite artificiale della Terra. Anche a Bologna la notizia si diffuse rapidamente tra le redazioni dei giornali, nei bar del centro e nelle aule dell'Università.

Per la prima volta l'uomo aveva inviato un oggetto oltre l'atmosfera terrestre. Nelle sere successive molti bolognesi alzarono lo sguardo verso il cielo nella speranza di scorgere quel piccolo punto luminoso che attraversava la volta celeste. L'evento segnò l'inizio della corsa allo spazio e diede nuovo impulso agli studi scientifici.

L'Alma Mater, già punto di riferimento internazionale per la ricerca, seguì con grande interesse quella rivoluzione tecnologica destinata a cambiare il futuro.

A distanza di decenni, il 4 ottobre 1957 resta una data simbolo: il giorno in cui anche Bologna, città di torri e portici, iniziò a guardare con maggiore attenzione verso le stelle.

A cura di Rosalba Angiuli

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SERA
Milano, Domenica 6 ottobre 1957 - L. 30

I PERICOLI DELLO STATO INDUSTRIALE

TUTTO IL MONDO ASCOLTA LA RADIO DELLA LUNA ARTIFICIALE

PRESENTE MA INVISIBILE IL SATELLITE ruota attorno alla Terra perdendo velocità

Questa diminuzione potrebbe accorciare la sua vita - Oltre, che di radiotrasmettenti il bolide è provvisto di un dispositivo per misurare la violenza d'urto delle minuscole meteoriti e di altre particelle di origine cosmica

Gli «osservatori lunari» a Long Island raccolsero ieri un insolito segnale

Una «via di mezzo fra il gradimento di una rana e il rumore di un treno» - Il Pentagono dichiara che non vi è stata alterazione sostanziale dell'equilibrio strategico fra i due blocchi - Il programma americano per i satelliti sarà completo entro la primavera prossima

Yore Roberti



LO SAPEVATE CHE...?

Sette curiosità che rendono Bologna unica al mondo

Bologna, città di segreti e meraviglie



La città dei portici Bologna vanta oltre 60 chilometri di portici, un patrimonio unico che nel 2021 è stato riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità.

La "Piccola Venezia" In via Piel-la si apre una celebre finestrella che permette di ammirare uno dei canali cittadini superstiti. Un angolo romantico e sorprendente che ricorda la Bologna medievale attraversata dalle acque.

Il telefono senza fili del Medioevo Sotto il Voltone del Podestà, in Piazza Maggiore, due persone poste agli angoli opposti possono parlarsi a bassa voce e sentirsi perfettamente grazie a uno straordinario effetto acustico.

Le misteriose tre frecce Nel portico di Corte Isolani, in Strada Maggiore, sono conficcate tre frecce. Una leggenda racconta che furono scoccate da briganti distratti dalla comparsa improvvisa di una donna affacciata alla finestra.

Il segreto del Nettuno Osservando la Fontana del Nettuno da un punto preciso vicino a Salaborsa, il pollice della statua crea un curioso effetto ottico che da secoli alimenta racconti e sorrisi.

Le Due Torri non sono perfettamente dritte La Torre Garisenda è famosa per la sua marcata inclinazione, tanto da avere affascinato persino Dante Alighieri, che la citò nella Divina Commedia.

L'università più antica del mondo occidentale L'Alma Mater Studiorum di Bologna, fondata nel 1088 secondo la tradizione, è considerata la più antica università del mondo occidentale ancora attiva.

Una curiosità finale

I bolognesi chiamano affettuosamente il Nettuno "al Zigànt", cioè "il Gigante" in dialetto. È uno dei simboli più amati della città.

A cura di Rosalba Angiuli

Progetto vicini di Viaggio, il Savena che connette

Rassegna dialettale bolognese presso :

Casa di Quartiere La Dacia Viale Lincoln 22/3 40139 Bologna

Domenica 11 Ottobre 2026 ore 16,30

Canzoni e risate in dialetto con il Duo Deno



Pronti a passare un pomeriggio all'insegna del buonumore e delle tradizioni bolognesi?

Nell'ambito del "Progetto vicini di Viaggio, il Savena che connette", vi aspettiamo per un nuovo appuntamento con la rassegna dialettale bolognese.

Sul palco salirà il Duo Deno, duo comico musicale composto da Cesare e Vanni, che vi guiderà tra canzoni e risate rigorosamente in dialetto.

L'appuntamento è per domenica 11 ottobre 2026 alle ore 16:30 presso la @Casa di Quartiere La Dacia, in Viale Lincoln 22/3, Bologna.

L'ingresso è libero e aperto a tutti. Non mancate!

Ingresso libero





LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Rossella





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna